

Il caso**Stallo totale
al Prealpino
«Basta ricatti
sia demolito»**

■ ■ Il residence di Bovezzo nel caos. L'ex assessore Bragaglio: «Bisogna buttarlo giù in fretta, se serve si facciamo gli espropri». **P. 20**

IL CASO. Il residence di Bovezzo vive uno stallo delicato. «Demolizione urgente, se serve si faccia l'esproprio»

**Prealpino, l'appello di Bragaglio
«No ai ricatti dei proprietari»**

► A giorni lo stanziamento regionale (4 milioni) per la costruzione delle nuove palazzine

■ ■ Abbattere in fretta l'edificio e costruire subito i nuovi alloggi per chiudere definitivamente la vicenda Prealpino. È questa la sollecitazione che arriva dal consigliere del Pd Claudio Bragaglio, colui che da assessore fu uno dei protagonisti dello sgombero del residence di Bovezzo. Sgombero a cui, però, stenta a seguire la riqualificazione della zona.

Il 28 maggio 2008, per la ventennale vicenda, fu una giornata storica. La fatiscante struttura, diventata crocevia per i senegalesi di tutto il nord Italia, venne definitivamente chiusa, porte e finestre murate e cancelli fissati agli ingressi. Il tutto senza tensioni con la comunità nordafricana, tanto che l'allora prefetto Tronca indicò il «modello Brescia» quale strada per risolvere situazioni di degrado sociale. Da quel giorno però, nulla pare essersi mosso. L'edificio è ancora lì, murato e sigillato. E le trattative con la pro-

prietà rischiano di andare per le lunghe. Uno stallo che Bragaglio imputa all'inerzia della Loggia. Scontiamo, spiega il consigliere del Pd, «mesi di ritardo che non hanno visto alcun interessamento da parte della attuale Giunta Paroli, mentre in precedenza il Comune di Brescia - insieme al Comune di Bovezzo, Regione, Aler e Prefettura - era stato protagonista diretto dell'intera operazione». Quel che resta da fare, secondo il Protocollo d'Intesa firmato nel 2007 in Prefettura, è presto detto: comprare lo stabile, buttarlo giù e ricostruire alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica. Un passaggio «urgente» per Bragaglio la cui preoccupazione si concentra soprattutto sui proprietari attuali, gente che ha sempre lucrato e ancora oggi vuole «lucrare sull'acquisizione pubblica di uno stabile fatiscante». Per questo è necessaria una risposta compatta e forte di tutte le istituzioni, così da «rendere esplicito e netto il rifiuto d'ogni ricatto». Al residence vi sono 108 alloggi, il 60 per cento dei quali appartiene a una società, la Paluma, gestita da italiani mentre il resto è diviso tra

piccoli proprietari, spesso senegalesi. A oggi solo un terzo dei proprietari ha accettato una transazione con l'Aler. Negli altri casi - compresa la grossa fetta della Paluma - domanda e offerta erano troppo distanti, così il tribunale ha affidato a un perito, l'architetto Fedrigolli, di stabilire un prezzo congruo. Se le due parti accetteranno, si chiuderà l'accordo. Altrimenti potrebbe iniziare un lungo contenzioso giudiziario. Che, per l'ex assessore, va evitato. «Questa parte di proprietari» spiega «non può accampare diritti che vadano al di là di una ragionevole trattativa. Quindi tutti gli enti pubblici debbono respingere ogni tentativo di ricatto o di dilazione dei tempi e sostenere, forti della legge e di un ampio consenso sociale, anche l'eventualità di procedure di esproprio».

Intanto, da quel che risulta a *Il Brescia*, nei prossimi giorni potrebbero essere prese decisioni importanti a livello regionale: vale a dire uno stanziamento di 4 milioni da parte del Pirellone per costruire le nuove palazzine Erp. Per acquistare e demolire il vecchio residence, l'Aler metterà invece 1,5 milio-

ni. Quanto ai tempi, molto dipenderà dalle trattative con le proprietà o dall'eventuale esproprio. Se fossero rapidi, tra un anno e mezzo i nuovi alloggi potrebbero già essere disponibili. Così, sulla vicenda Prealpino, si potrebbe davvero scrivere la parola fine. ■DA.BAC.

Il futuro dell'area: 42 alloggi, 15 "spettano" alla Loggia

■ ■ Se le decisioni attese nei prossimi giorni in Regione saranno confermate, verrà ripreso il progetto già in gran parte definito per la costruzione della nuova struttura al posto del residence. Si tratta di tre nuove palazzine per un totale di 42 alloggi (ma potrebbero anche esse-

re alcuni di più) tra i 70 e gli 80 mq lordi, vale a dire appartamenti per una famiglia di 3,4 persone. Un terzo degli alloggi verrà affittata a canone sociale, mentre il restante terzo a canone moderato, così da mixare la composizione sociale e venire incontro a quelle famiglie

"medie" che rischierebbero di essere escluse dal bando per gli alloggi popolari. «In questo quadro» ricorda Claudio Bragaglio «va inoltre effettuato anche il recupero di almeno 15 appartamenti per il Comune di Brescia, pari al numero di alloggi che erano stati a suo tempo messi a disposizione per la sistemazione dei senegalesi». Il resto verrà invece diviso tra l'Aler e il comune di Bovezzo.

